
Il sindacato «Welfare da indicizzare»

TRENTO. Di fronte a un'inflazione che in Trentino ha superato la media nazionale, i sindacati Cgil, Cisl e Uil chiedono alla Giunta provinciale di rendere "piena e strutturale l'indicizzazione per tutte le politiche di welfare" e di agire "sull'adeguamento dell'indicatore Icef, come sta avvenendo a livello nazionale con l'Isee". «La prima parziale indicizzazione dell'assegno unico è stata una decisione importante. Ora chiediamo di fare il passo successivo», commentano i segretari sindacali Grosselli, Bezzi e Alotti, che sottolineano come "con l'inflazione media annua all'8,6% del 2022 sono state perse tra una e due mensilità piene".

Bolzano la città più cara d'Italia. Trento è sul podio dietro Milano

La Cna altoatesina: «Convocare il tavolo prezzi». I **sindacati**: «Adeguare il welfare»

Andrea Cremonesi

TRENTO Tremila trecento ventidue: sono gli euro che una famiglia tipo ha speso in più rispetto nel 2022 rispetto all'anno precedente. I dati dell'Istat, sull'inflazione tendenziale di dicembre, sanciscono Bolzano come la città più cara d'Italia. Almeno per quanto riguarda i capoluoghi e le città con più di 150 mila abitanti, secondo una nota diffusa dall'Unione Nazionale Consumatori. L'inflazione nel capoluogo altoatesino si è attestata al 12,5%. E se Bolzano piange, Trento non ride perché finisce sul podio, terza dietro a Milano (prezzi in rialzo del 12%) con una inflazione in crescita del 12,3 e un costo supplementare per famiglia media pari a 3.219 euro. E Trento «batte» Bolzano nel caso di una famiglia di 4 persone: 5.091 euro in più, contro 4.692. Non sorprende dunque la regione guidi la classifica dei rincari con una inflazione tendenziale che a dicembre è stata pari al 12,3% con un rincaro medio di 3196 euro, superiore a Lombardia (2.858, +11%) e Liguria (2.806, +13,6%). «E un primato che purtroppo ci portiamo appresso da molto tempo – sostiene Gunde Bauhofer del Centro Tutela Consumatori Utenti di Bolzano – purtroppo pesano il costo dell'energia che sta trainando tutto il resto e quello degli alimentari. Ora si è aperto il nuovo fronte con la questione carburante con la fine dello sconto sulle accise che avrà ripercussioni sul costo del prodotto che viene trasportato e a farne le spese è il consumatore che non può scaricare su altri». Energia, alimentari e anche il caro casa, aggiunge Elena Bonaldi, presidente della Confesercenti di Bolzano: «Laddove i terreni sono pochi, come sul nostro territorio, il prezzo lievita tantissimo. Poi in una città montana lo stesso trasporto delle merce ha un costo maggiore. Ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo una qualità di vita molto alta. E tanta gente ci guarda con invidia. Comunque certe statistiche mi fanno spesso sorridere perché temo che in centro a Milano il caffè possa costare più che a Bolzano ».

In effetti abitazione, acqua, elettricità e combustibili sono le voci cresciute di più (+62% rispetto a dicembre 2021), secondo i dati diffusi proprio ieri dalla commissione prezzi del Capoluogo altoatesino. E che spingono la CNA, attraverso il presidente regionale Claudio Corrarati a chiedere con forza l'avvio del tavolo sui prezzi. «È trascorso quasi un anno dalla proposta dell'assessore Angelo Gennaccaro di attivarlo, ma ancora niente si è mosso. Come CNA siamo convinti che la situazione attuale, ancora più critica di quella di 12 mesi fa, richieda con urgenza l'attivazione di un confronto tra le parti sociali per gestire al meglio le continue emergenze con le quali deve fare i conti l'economia del territorio».

Una situazione che, scendendo più a sud, allarma i **sindacati** trentini: «È un anno ormai che le famiglie e i pensionati devono fare i conti con costanti aumenti dei prezzi. Una situazione che con il passare del tempo aumenta le difficoltà di molte famiglie e a cui si somma purtroppo anche l'aumento degli interessi bancari con ripercussioni pesanti per chi ha mutui a tasso variabile per la casa», fanno notare i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti che sollecitano la giunta ad adeguare tutte le misure di welfare, dall'assegno unico alle quelle per

l'edilizia abitativa. «La prima parziale indicizzazione dell'assegno unico è stato un passo importante. Ora chiediamo alla Giunta Fugatti di fare il passo successivo: renda piena e strutturale la misura dell'indicizzazione per tutte le politiche di welfare e agisca anche sull'adeguamento dell'indicatore Icef, come sta avvenendo a livello nazionale con l'Isee».

L'inflazione alta si traduce inevitabilmente in una contrazione dei consumi: «È qualcosa che si sta già vedendo – ammette il presidente di Confesercenti di Trento Mauro Paissan – e nello stesso tempo c'è il rischio anche per le imprese perché sono aumentati tutti i costi e questo può erodere l'utile delle imprese. Andiamo incontro a un periodo difficile, tra l'altro stanno aumentando notevolmente anche i tassi di interesse quindi...Se il 2022 si è chiuso molto bene il 2023 resta un punto di domanda, anche se per fortuna il lavoro c'è».

Corriere del Trentino Mercoledì 18 Gennaio 2023

Economia

CLASSIFICA DELLE CITTÀ PIÙ CARE

(capoluoghi di regione e comuni con più di 150 mila abitanti), in termini di spesa aggiuntiva annua - inflazione tendenziale di dicembre

Rincaro annuo per la famiglia media (in euro)		Inflazione annua dicembre 2022	
1 Bolzano	3322	12,5	
2 Milano	3258	12	
3 Trento	3219	12,3	
4 Ravenna	3093	12,8	
5 Bologna	2993	12	
6 Modena	2972	12,3	
7 Genova	2943	13,5	
8 Catania	2918	14,7	
9 Palermo	2899	14,6	
10 Brescia	2874	10,9	
11 Perugia	2872	12,5	
12 Firenze	2799	12	
13 Padova	2746	11,8	
14 Rimini	2731	11,3	
15 Verona	2700	11,6	
16 Reggio Emilia	2658	11	
17 Messina	2651	13,9	
18 Torino	2645	11,5	
19 Venezia	2598	10,8	
20 Livorno	2592	11,5	

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

CLASSIFICA DELLE REGIONI PIÙ CARE

in termini di spesa aggiuntiva annua (in ordine decrescente di spesa) - inflazione tendenziale di dicembre

ITALIA
2522 11,6

1 Trentino A.A.	3196	12,3
2 Lombardia	2858	11
3 Liguria	2806	13,6
4 E. Romagna	2759	11,6
5 Umbria	2756	12,2
6 Toscana	2659	12
7 Sicilia	2654	14,2
8 Veneto	2586	11,3
9 Abruzzo	2514	12,6
10 Piemonte	2467	11,3
11 Friuli V.G.	2419	10,6
12 Sardegna	2326	13,2
13 Lazio	2315	10,4
14 Valle d'Aosta	2129	8,6
15 Marche	2125	10,9
16 Campania	2116	11,1
17 Molise	2069	11,3
18 Puglia	2056	12,7
19 Calabria	2049	11,2
20 Basilicata	1801	9,3

WitHub

Bolzano la città più cara d'Italia Trento è sul podio dietro Milano

La Cna altoatesina: «Convocare il tavolo prezzi». I sindacati: «Adeguare il welfare»

TRENTO Tremila trecento ventidue: sono gli euro che una famiglia tipo ha speso in più rispetto nel 2022 rispetto all'anno precedente. I dati dell'Istat, sull'inflazione tendenziale di dicembre, sanciscono Bolzano come la città più cara d'Italia. Almeno per quanto riguarda i capoluoghi e le città con più di 150 mila abitanti, secondo una nota diffusa dall'Unione Nazionale Consumatori. L'inflazione nel capoluogo altoatesino si è attestata al 12,5%. E se Bolzano piange, Trento non ride perché finisce sul podio, terza dietro a Milano (prezzi in rialzo del 12%) con una inflazione in crescita del 12,3 e un costo supplementare per famiglia media pari a 3.219 euro. E Trento «batte» Bolzano nel caso di una famiglia di 4 persone: 5.091 euro in più, contro 4.692. Non sorprende dunque la regione guidi la classifica dei rincari con una inflazione tendenziale che a dicembre è stata pari al 12,3% con un rincaro medio di 3196 euro, superiore a Lombardia (2.858, +11%) e Liguria (2.806, +13,6%). «È un primato che purtroppo ci portiamo appresso da molto tempo — sostiene Gunde Bauhofer del Centro Tutela Consumatori Utenti di Bolza-



Bonaldi (Confesercenti) Laddove i terreni sono pochi, come sul nostro territorio, il prezzo lievita tantissimo. Poi in una città montana il trasporto delle merci ha un costo maggiore. Ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo una qualità di vita molto alta

no — purtroppo pesano il costo dell'energia che sta trainando tutto il resto e quello degli alimentari. Ora si è aperto il nuovo fronte con la questione carburante con la fine dello sconto sulle accise che avrà ripercussioni sul costo del prodotto che viene trasportato e a farne le spese è il consumatore che non può scaricare su altri». Energia, alimentari e anche il caro casa, aggiunge Elena Bonaldi, presidente della Confesercenti di Bolzano: «Laddove i terreni sono pochi, come sul nostro territorio, il prezzo lievita tantissimo. Poi in una città montana lo stesso trasporto delle merci ha un costo maggiore. Ma non dobbiamo dimenticare che abbiamo una qualità di vita molto alta. E tanta gente ci guarda con invidia. Comunque certe statistiche mi fanno spesso sorridere perché temo che in centro a Milano il caffè possa costare più che a Bolzano».

Costi maggiori
Rispetto al 2021 una famiglia di Bolzano ha speso 3.322 euro in più. A Trento 3.219

In effetti abitazione, acqua, elettricità e combustibili sono le voci cresciute di più (+62% rispetto a dicembre 2021), secondo i dati diffusi proprio ieri dalla commissione prezzi del Capoluogo altoatesino. E che spingono la Cna, attraverso il presidente regionale Claudio Corrarati a chiedere con forza l'avvio del tavolo sui prezzi. «È trascorso quasi un anno dalla proposta dell'assessore Angelo Gennaccaro di attivarlo, ma ancora niente si è mosso. Come Cna siamo convinti che la situazione attuale, ancora più critica di quella di 12 mesi fa, richieda con urgenza l'attivazione di un confronto tra le parti sociali per gestire al meglio le continue emergenze con le quali deve fare i conti l'economia del territorio».

Una situazione che, scendendo più a sud, allarma i sindacati trentini: «È un anno ormai che le famiglie e i pensionati devono fare i conti con costanti aumenti dei prezzi. Una situazione che con il passare del tempo aumenta le difficoltà di molte famiglie e a cui si somma purtroppo anche l'aumento degli interessi bancari con ripercussioni pesanti per chi ha mutui a tasso variabile per la casa», fanno

notare i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti che sollecitano la giunta ad adeguare tutte le misure di welfare, dall'assegno unico alle quelle per l'edilizia abitativa. «La prima parziale indicizzazione dell'assegno unico è stato un passo importante. Ora chiediamo alla Giunta Fugatti di fare il passo successivo: renda piena e strutturale la misura dell'indicizzazione per tutte le politiche di welfare e agisca anche sull'adeguamento dell'indicatore Icef, come sta avvenendo a livello nazionale con l'Isce».

L'inflazione alta si traduce inevitabilmente in una contrazione dei consumi: «È qualcosa che si sta già vedendo — ammette il presidente di Confesercenti di Trento Mauro Paissan — e nello stesso tempo c'è il rischio anche per le imprese perché sono aumentati tutti i costi e questo può erodere l'utile delle imprese. Andiamo incontro a un periodo difficile, tra l'altro stanno aumentando notevolmente anche i tassi di interesse quindi...Se il 2022 si è chiuso molto bene il 2023 resta un punto di domanda, anche se per fortuna il lavoro c'è».

Andrea Cremonesi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carovita | Sindacati preoccupati: «Adeguare le misure di welfare per recuperare»

Inflazione, a Trento pesa più che a Bolzano

Nell'ultimo mese dell'anno appena concluso, l'inflazione del Trentino è tornata a salire, attestandosi al 12,3%. Dopo il rallentamento registrato a novembre, infatti, a dicembre l'indice dei prezzi è di nuovo aumentato, tanto che Trento ha superato la media nazionale (pari all'11,6%).

Dall'analisi del Codacons – basata sui dati dell'Istat – emerge che nel 2022, a livello nazionale, l'aumento dei prezzi causato dall'inflazione è costato in media ad ogni famiglia 2.369 euro; il tasso medio annuo era pari al +8,1%, in crescita rispetto al 2021 (quando l'indice era pari al +1,9%). In Trentino, invece, il costo medio per famiglia ammontava a 3.219 euro (con un tasso medio annuo pari al 12,3%). Oltretutto, dal punto di vista dei rincari, Trento risulta superare non soltanto il dato nazionale, ma anche quello altoatesino: a Bolzano, l'aumento medio per famiglia è stato di 3.189 euro, e il tasso medio annuo è stato pari al 12%. Il Trentino-Alto Adige si inserisce inoltre tra le undici regioni italiane che nel 2022 hanno registrato un'inflazione più alta di quella nazionale. E, nella classifica nazionale, l'analisi Codacons mostra che Trento è seconda soltanto a Milano per l'aumento dei costi.



Nel carrello

L'impennata dell'inflazione pesa sul carrello degli italiani che nel 2022 hanno speso 2,6 miliardi in più in pane e pasta, ma anche per verdura (2,3 miliardi in più) e per la carne (+2,2 miliardi), secondo l'analisi della Coldiretti che ha stilato la classifica degli aumenti sulla base dati Istat relativi all'inflazione a dicembre

Ad incidere principalmente sulla corsa dell'inflazione è stata l'accelerazione – a livello nazionale – dei prezzi legati all'abitazione e alle bollette (cresciuti del +35% rispetto al 2021) e dei prezzi di prodotti alimentari e bevande analcoliche, il cui incremento dall'anno precedente è stato pari all'9,3%. Cresciuti anche i prezzi dei trasporti, del +9,7% rispetto al 2021. Senza contare poi l'ulteriore appesantimento, registrato negli

ultimi mesi, costituito dall'aumento nei mutui a tasso variabile, che penalizza ancora una volta le famiglie. Cgil, Cisl, e Uil si dicono preoccupati dall'attuale congiuntura, che rischia di creare una vera e propria emergenza sociale in Trentino: a causa dell'inflazione media annua dell'8,1% – dichiarano le sigle sindacali – i lavoratori e le lavoratrici in regione hanno perso oltre una mensilità. Si tratta di un taglio alle buste paga che non fa altro che aggravare i problemi delle famiglie: sono più di 120 mila i lavoratori che non hanno rinnovato i contratti, ma anche coloro per cui il rinnovo è avvenuto si trovano in difficoltà, perché gli aumenti non permettono loro di recuperare il potere d'acquisto.

Da non trascurare il rallentamento dell'economia e l'aumento della cassa integrazione. I segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti ricordano che le retribuzioni medie annue in Trentino nel privato sono pari a poco più di 20mila euro lordi, come segnalato dall'osservatorio Inps. Un reddito troppo contenuto per fronteggiare le variazioni dei prezzi per beni di prima necessità come trasporti, alimenti ed energia: aumenti che «pesano in

maniera esorbitante sui bilanci familiari, e rischiano di far scivolare in povertà migliaia di famiglie».

I sindacati ribadiscono infine che le famiglie trentine sono costrette a fare i conti con costanti aumenti di prezzi da ormai un anno; ora, la richiesta che Cisl, Cgil e Uil indirizzano alla Giunta provinciale è di adeguare le misure di welfare all'attuale contesto. Necessario, in

■ **L'aumento**
 ■ **di prezzi causato dall'inflazione in Trentino nel 2022 è costato ad ogni famiglia mediamente 3.219 euro, mentre in Alto Adige l'aumento è stato di 3.189 euro**

questo momento, dopo la prima parziale indicizzazione dell'assegno unico – decisione accolta positivamente dai sindacati – rendere strutturale l'indicizzazione per le politiche di welfare, e agire sull'adeguamento dell'indicatore Icef, «come sta accadendo con l'Isee a livello nazionale».

Veronica Ballotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA